

Apuleio

L'Apologia

Orazione giudiziaria: struttura ciceroniana ma stile ispirato alla seconda sofistica (ricercatezza formale – *espressione icastica* – attenzione ai dettagli).

Si difende dall'accusa di avere sedotto con la magia la ricca vedova Pudentilla per impadronirsi del suo patrimonio.

L'orazione è divisa in tre parti corrispondenti ai paragrafi:

1-24 *captatio benevolentiae*: Apuleio demolisce la credibilità degli accusatori

25-65 fa un excursus sulla magia, distingue tra magia nera (da condannare) e magia bianca (disciplina di carattere mistico e filosofico, che lui pratica)

66-103 ricostruisce gli eventi che hanno portato al matrimonio e dimostra il proprio disinteresse (con un colpo di teatro: presenta il testamento con cui Pudentilla nomina proprio erede universale il figlio Sicinio Pudente)

Le Metamorfosi

Appartiene al genere del romanzo: si mescolano vena edonistica e narrativa (divertimento) e finalità mistica e pedagogica. L'intreccio è continuamente interrotto da *insertae fabulae* (di argomento molto vario: la più importante è la Favola di Amore e Psiche → T2. 1 pag. 511). Riprende, nei primi 10 libri, l'intreccio di un romanzo attribuito erroneamente a Luciano (Lucio o l'asino), ma se ne distacca per le implicazioni filosofiche, religiose (il culto di Iside) e morali.

È diviso in tre parti, che corrispondono ai libri:

1-3: le vicende di Lucio fino alla sua trasformazione in asino, dovuta alla *inprospera curiositas*

4-10 le peripezie di Lucio-asino

11 il ritorno di Lucio all'aspetto umano e la sua iniziazione alla religiosità isiaca (salvezza)

La favola di Amore e Psiche propone un analogo iter “salvifico”. Si può leggere secondo lo schema di Propp sulla morfologia della fiaba: l'eroina è allontanata dalla famiglia – viene perseguitata da un'antagonista (Venere) – subisce un divieto che trasgredisce (non può vedere lo sposo) – supera delle prove – sposa l'eroe.